



Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno VI- Nr. 1 Maggio/Giugno 2013

www.parmadonnadiloreto.net

Fra terminando



"Fatevi guidare... dalla Misericordia"

Giornalino a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

*Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel . 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia*

Epifania dello Spirito Santo: Papa Francesco I



Shalom.

La giornata del 13 marzo rimarrà nella storia per l'elezione di Papa Francesco. Ma per capirne la straordinaria importanza dobbiamo risalire a quel gesto profetico che ci ha permesso di vedere la straordinaria presenza del Signore che custodisce e governa la Chiesa: le dimissioni di Benedetto XVI.

Alcuni lo deridevano (cfr. Crozza e Grillo), altri dicevano che non si scende dalla croce, altri ne facevano una lettura politica di giochi e intrallazzi del Palazzo accompagnata da scandali che rendevano la chiesa ingovernabile... eppure lo stesso Benedetto, alla sua ultima Udienza del 27 febbraio, ci aveva aiutato a capire il suo gesto ricordandoci che: "In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi".

Queste parole sono dette come risultato di un discernimento personale su quella che è la volontà di Dio e Benedetto ci ha fatto capire che la sua scelta era in sintonia con quello che Dio vuole. Se noi cristiani fossimo sempre capaci di fare scelte secondo il volere di Dio saremmo tutti più in pace con noi stessi, non cercando più il nostro bene, il nostro interesse ma quello della chiesa. Da cosa possiamo capire che la sua scelta è secondo il volere di Dio? Dal fatto che il Signore non ci chiede mai un meno, ma un di più; ci chiede di rischiare qualcosa in più per suo amore, per esempio quello che chiese al giovane ricco: "una cosa sola ti manca: va', vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!" (Lc 18,22). Papa Benedetto sa queste cose e il di più che ha scelto è la preghiera, il silenzio, lo studio. Così ce lo ha spiegato: "Il "sempre" (cioè il seguirlo) è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell'ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo.

Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all'opera di Dio".
Chi è capace di mettersi da parte in questo modo? E' qui che andava capito! Noi tutti sempre alla ricerca di qualcosa che ci gratifichi, che soddisfi il nostro Ego!

Ecco come ci ha introdotto nel fatto storico del 13 marzo:

"il Signore non la (Chiesa) lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore...Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza... In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia".

Oggi, con i nostri occhi gonfi di lacrime e il cuore pieno di gioia possiamo davvero dire di aver visto l'opera del Signore che si è scelto il suo successore nella persona di Papa Francesco, possiamo dire con il Papa emerito che la forza della Chiesa è la Parola di verità del Vangelo, è la sua vita. Tutte le previsioni sui papabili sono state smentite da questa Forza che guida la Chiesa: il Vangelo. I gesti di Papa Francesco sono la testimonianza che lo Spirito Santo non si è addormentato:



Buona sera... che familiarità, che capacità di uscire fuori dalle forme gessate dei rituali e dei saluti ipocriti, che vicinanza!

Preghiamo per il Papa emerito... subito indicare la continuità nella comunione con il Saggio che lo ha preceduto e ha reso possibile l'Epifania dello Spirito!

Beneditemi... e si è chinato per ricevere la Benedizione dal Popolo santo di Dio al quale ha restituito il primato della Santità e del servizio ricordandoci l'icona della lavanda dei piedi. Il nome Francesco: con questa scelta ha delineato da subito il suo programma, essere come Francesco un Vangelo vivente e visibile.

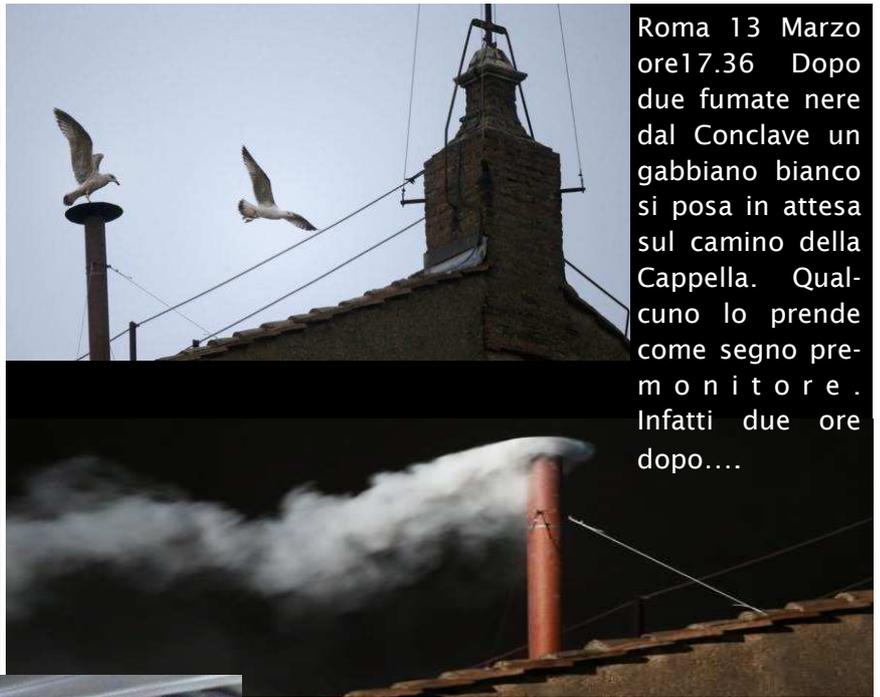
Sono sicuro che ne vedremo delle belle a tal proposito. Ci sono ancora tante cose che vorrei dire, ma concludo con questa considerazione: Ci siamo, ora si è aperta una strada nuova, non abbiamo più alibi per rimanere alla finestra. Papa Francesco ci chiede di seguirlo nella radicalità evangelica, facciamolo e ritroveremo noi stessi e la pace interiore. Grazie Papa Benedetto che hai permesso tutto questo, Grazie Papa Francesco, saggio come il Gesuita che sei, santo come il nome di chi hai scelto come esempio da seguire.

Fr. Andrea

Curiosità su... "Internet"



Per dare forma alle nuvole basta un po' di fantasia, serve certo l'intercessione del Signore. Eppure più di una persona a distanza di qualche ora dall'elezione di Papa Francesco, ha "letto" nel cielo della Florida un segno divino: una splendida nuvola a forma di angelo, resa ancora più suggestiva dalla luce del tramonto



Roma 13 Marzo ore 17.36 Dopo due fumate nere dal Conclave un gabbiano bianco si posa in attesa sul camino della Cappella. Qualcuno lo prende come segno premonitore. Infatti due ore dopo....



Antonio Spadaro, direttore della rivista "Civiltà cattolica" ha postato su Facebook questa immagine, scattata all'indomani dell'elezione del nuovo pontefice, che mostra papa Francesco in pullmann con i cardinali

Papa Francesco si congeda dal personale della Domus Internationalis Paulus VI. Il pontefice si è fatto accompagnare nella residenza di via della Scrofa per ritirare i suoi effetti personali e saldare il conto della permanenza. La foto è stata pubblicata nell'edizione di venerdì 15 marzo dell'Osservatore Romano



Santa Marta c'è in questi giorni un "parroco" d'eccezione. La Messa delle sette è celebrata dal Papa. Oggi tra i banchi c'erano gli operai che prestano servizio in piazza San Pietro e nella zona del Vaticano. Omelia a braccio sul Vangelo del giorno, come accade in tutte le parrocchie del mondo. Papa Francesco ha pregato anche con i fedeli sedendo tra i banchi, nell'ultima fila, prima della Messa



Frati Minori del Lazio Grazie Santo Padre 14 marzo 2013

I Frati Minori del Lazio desiderano salutare il nuovo Papa Francesco. Noi Frati Minori di Roma e del Lazio assicura-

mo al Santo Padre il ricordo continuo nella preghiera dell'intera Fraternità provinciale. Grazie Santo Padre, per la gioia con cui ha salutato il suo gregge, e per il modo in cui ha ricordato a tutti noi di non smettere mai di metterci in ginocchio in preghiera dinanzi a Dio.

Evangelizzare non è convincere !

"Poi chiamò a sé i dodici e cominciò mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi. Comandò loro di non prendere niente per il viaggio; né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma soltanto un bastone; di calzare i sandali e di non portare tunica di ricambio. Diceva loro: «Dovunque sarete entrati in una casa, trattenetevi lì, finché non ve ne andiate da quel villaggio; e se in qualche luogo non vi ricevono né vi ascoltano, andando via, scotetevi la polvere dai piedi come testimonianza contro di loro». E, partiti, predicavano alla gente di ravvedersi; scacciavano molti demòni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano"(Mc 6,7-13).

Uno scrittore francese di questi anni, Christian Bobin, tratteggia con grande finezza un inedito profilo di Gesù, chiamandolo "l'uomo che cammina": l'uomo che in un fazzoletto di terra - "sessanta chilometri di lunghezza, trenta di larghezza" - si muove senza sosta, ricevendo in faccia "la morte, il vento, l'ingiuria", spinto da una speranza più forte di ogni inquietudine e di ogni ostacolo a predicare il regno, a contrastare il male, a distribuire il bene. Ma c'è, forse, un movimento nella vita di Gesù più

profondo, più generoso, più decisivo di quello che lo spinge ad andare "attorno per i villaggi", dove lo avevamo lasciato l'altra volta. Ed è il movimento che egli stesso imprime agli altri, ai suoi discepoli, a coloro che gli stanno intorno perché a loro volta siano "uomini e donne che camminano", non si fermano soltanto ad ascoltare lui, ma moltiplicano, per quanto è possibile, quella "autorità" che il Padre gli ha donato, e con la quale vuole mostrare al mondo che il regno è promesso, è possibile, è vicino. Basta saperlo attendere, saperlo desiderare, saperlo accogliere.

Ci sono due verbi - in un certo senso contrapposti, ma speculari nella dinamica di Gesù - che ci vengono incontro alla prima riga dell'Evangelo di Mc 6, 7-13. Gesù chiama i Dodici, e li manda, a due a due, a scacciare gli spiriti immondi, ad annunciare il regno di Dio, a guarire gli infermi (v. anche Matteo 10,1-14; Luca 9,1-6). Chiama a sé, di nuovo, come ha fatto la prima volta, quando li ha scelti, o meglio quando Dio li ha scelti tramite lui (v. anche Efesini 1,4). E manda lontano da sé, fuori, in mezzo al mondo. Gesù non è geloso dell'amore che è venuto a portare. Non chiama per sé, per avere amici intorno, per essere ascoltato, ricambiato del suo amore. Ma chiama per altri: perché chi ha ascoltato possa ripetere, chi ha compreso faccia comprendere, chi è stato risanato abbia cura di altri. (E non sta qui, anche, in questo respiro ampio verso l'intera umanità, nel miracolo della moltiplicazione della speranza, nel contagio della consolazione che viene dalla promessa uno degli elementi di straordinaria forza e attrattiva che esercita quello che chiamiamo "cristianesimo"? E non è implicita in questa dialettica di apertura agli altri una critica a una fede intesa come relazione esclusiva tra la creatura e il suo Creatore, tra la creatura e il suo Signore?).

Gesù consegna ai suoi - di cui conosce la sprovvedutezza, talvolta la goffaggine - una sorta di "libretto di istruzioni", scritto, come sempre, con la sua voce. Scarno,

Al massimo un bastone e un paio di sandali (per Matteo e Luca neppure quelli). Chi porta con sé come bagaglio una promessa di salvezza, non solo non ha bisogno d'altro, ma ogni altra cosa gli è di ostacolo. Per custodire, e condividere, un carico così prezioso, deve essere libero da legami ingombranti, sciolto da pesantezze inutili, rivolto all'essenziale e non al superfluo. Certo, è uno "spirito di semplicità" che qui Gesù vuole raccomandare.

Poi, Gesù dà una seconda indicazione ai Dodici, che a noi può apparire un po' ruvida per il senso formale delle buone maniere cui siamo abituati. Se, giunti in un luogo, i suoi abitanti non vi riceveranno - dice - o se, ospitati in una casa, non vi ascolteranno, andatene via, liberandovi di ogni traccia di loro, senza portarvi appresso neppure il ricordo del loro rifiuto e della loro disattenzione. Gesù, che ha appena vissuto una situazione analoga a Nazaret, mette in guardia i suoi rispetto all'ostilità o al disinteresse che possono incontrare. Il giudizio - che alla



fine dei tempi sarà più severo di quello su Sodoma e Gomorra - è su tutti coloro che ricevono la Parola e non la raccolgono, hanno la possibilità di ascoltare, ma "come vipere sorde" si turano le orecchie (Salmo 58,5). E, di fatto, il giudizio si allunga fino ad arrivare a noi, che la "buona notizia" l'abbiamo ricevuta, l'abbiamo cortesemente ascoltata, ma con gli orecchi "ostruiti d'ortica", come diceva la poetessa Nelly Sachs.

"Guai a me se non predicassi l'evangelo", dice l'apostolo Paolo (1Corinzi 9,16). Ma guai anche a noi, se, una volta udita una parola di pace, continuiamo a vivere nella guerra; una volta intravista la speranza, restiamo nella disperazione; una volta che ci viene mostrata la via della salute, impediamo la guarigione: nostra e degli altri. In fine, però, quando Gesù dice a suoi di non indugiare dove non sono bene accolti, c'è un'altra indicazione che, forse, siamo autorizzati a leggere nelle sue parole. Consapevole - chissà - dei rischi di eccesso in cui possono incorrere i neofiti, e presago di errori che saranno compiuti in suo nome nella storia, forse, Gesù vuole anche indicare che "evangelizzare" non significa "convincere a tutti i costi", che "missione" non significa "imposizione". Anche se rimane la "testimonianza" contro chi non è stato "degno" di ricevere il dono che veniva offerto, i Dodici sono solo dei messaggeri, viaggiatori, ambasciatori. Questo, in fondo, significa la parola "apostoli". E non in loro, ma in Dio sta la libertà di segnare una vita oppure no, e nessuno può dirigere il vento dello Spirito, che soffia dove vuole.

Allora, chissà se anche in questo non possiamo leggere un altro frammento del "progetto" che Gesù andava elaborando per la sua *ekklesia*: un movimento aperto, la ricerca di una casa accogliente, un bagaglio essenziale, poche parole non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi" Mt10,20, essere in due (almeno) e non da soli, perché "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

Certi, soprattutto, fino in fondo, della *necessità* di quel mandato, pronti a dare la vita "a causa del suo nome" (Matteo10,22). Con questo carico, leggero e grave al tempo stesso, i Dodici "predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano". Ci si spalanca davanti una domanda: *quanto* le Chiese della storia hanno tenuto fede al "progetto" di Gesù?

P. Luigi

Adesso che Lui non c'è più... ed è risorto!

Ci fu una discussione tra gli occhi e la mente dell'Amante, perchè gli occhi dicevano che è meglio vedere l'amato anzichè ricordarlo e la mente diceva che, al ricordo, salgono le lacrime agli occhi e il cuore s'infiamma d'amore!" R. Lullo

"In ogni amore autentico quello che conta, innanzitutto, è che io stesso mi senta indigente, debole al punto di aver bisogno di essere amato."

Lasciarmi mettere in questione. Rimanere nudo dinanzi a colui che mi ama e amo. E tuttavia per l'amore è essenziale che io sia per primo 'ferito' dall'altro, gli devo lasciare l'occasione e il tempo per procurarmi questa ferita. L'amore così desta un bisogno, rende indigente e povero...l'amore mi apre all'altro, mi insegna ad ascoltare, mi rende ricettivo. In questo senso l'amore non può mai essere distaccato dall'umiltà: è soprattutto l'amore che mi rende umile nei confronti di colui verso il quale mi sento così fortemente attratto. Questo è quanto c'è di più difficile nell'amicizia: NON il carattere troppo sensibile dell'amore e i problemi che pone, ma il fatto che l'amore ci porti a riconoscere che abbiamo bisogno dell'altro, un altro UNICO che solo può darci quello che ci manca, nella misura in cui ci abbandoniamo a lui. E' comprensibile che molti oppongano inconsciamente 'resistenza' a quanto può apparire debolezza o viltà, o che facciano tutto il possibile per evitare questa prova. Allora, un'attività generosa diventa spesso la via d'uscita più onorevole che lusingherà il nostro amor proprio. Un simile amore, che pretende di essere disinteressato, è un sistema facile per SCHIVARE l'amore vero e soprattutto l'autentica umiltà dell'amore.

Mostrarsi eroici nell'amore del prossimo è semplice. Basta attivarsi e fare cose buone per gli altri. "Eroe della carità!": curiosa espressione che ha trovato molto presto diritto di cittadinanza. Un simile eroismo ha però poco a che fare con l'amore autentico che sgorga dal cuore di Dio. Quest'ultimo amore, umile, riguarda piuttosto la VULNERABILITA' e la

FRAGILITA' della persona amata. Non si parla mai, infatti, di eroi dell'amicizia, né di amore coniugale eroico! Un altro modo di schivare il confronto con la nostra debolezza sarebbe quello di indirizzare il nostro amore solo verso gruppi di persone. (...) Ma non si ama un gruppo, ma innanzitutto una persona, qualcuno che mi può ferire, davanti al quale accetto di perdere la faccia e al quale faccio l'onore di essere l'unico che, in un dato momento, mi salva dalla miseria. Questa capacità di essere feriti dall'amore, questa debolezza che nasce in ogni relazione d'amore, possiamo impararla solo da Dio e dalla sua Grazia. Lui ci lava i piedi. La vulnerabilità di Dio di fronte all'uomo è così grande, il suo desiderio (Passione) così intenso, il prezzo che è disposto a pagare è così alto (il suo unico Figlio!) che non c'è gioia più grande in cielo di quella che solo il peccatore è in grado di dare a Dio quando decide di tornare al Padre suo. L'amore di Dio non schiaccia mai, anzi, è discreto, umano, mite, umile e riconoscente. E il nostro somiglia al suo? L'amore umile: ecco forse la virtù evangelica per eccellenza."



Da un incontro di p.Luigi con gli Scout

Pier Giorgio Frassati fu proclamato Beato il 20 maggio 1990, da Giovanni Paolo II, pur avendo vissuto una breve esistenza, appena 24 anni, perché aveva saputo vivere tutte le Beatitudini del Vangelo. Figlio di una ricca famiglia borghese, giovane universitario modello di freschezza, di gioia di vivere, di rigore fisico e spirituale e di ricca generosità verso i meno privilegiati.

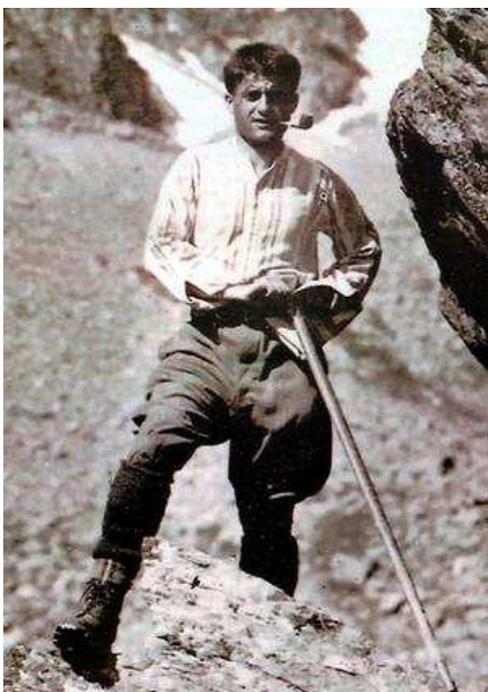
1916: Per Giorgio consegue la licenza ginnasiale. Ama la montagna e appena può fa lunghe escursioni. Ama fare scherzi e divertirsi come dimostra il nome del gruppo formato con gli amici, la "Società dei tipi loschi". Entra nell'Azione Cattolica e partecipa a molte altre opere ed iniziative cattoliche.

1920: Sceglie la facoltà di Ingegneria. Si iscrive e partecipa attivamente alla federazione degli universitari cattolici. Rimane comunque legato alla Gioventù Cattolica. Spende tutte le sue energie per la carità verso i poveri e i malati.

1921: È a Roma per la celebrazione di un anniversario della Gioventù Cattolica; durante un corteo, gruppi di fascisti contrastano i giovani cattolici e lacerano il tricolore: Pier Giorgio lo continua a portare anche in quello stato.

1925: Il 30 giugno 1925, cominciò ad accusare emicrania e inappetenza. Pier Giorgio cominciò a morire, sentendo il suo giovane corpo distruggersi, mentre la paralisi avanzava progressiva e implacabile, senza che nessuno gli badasse. Muore di poliomielite, contratta durante le sue visite ai poveri. La sua vita dedicata allo studio, alla pietà, alla carità, diviene un esempio per le giovani generazioni. Molti circoli della Gioventù prendono il suo nome.

LA SUA FAMIGLIA: La situazione della sua famiglia è triste dal punto di vista



PIER GIORGIO FRASSATI: "Il giovane delle beatitudini".

dei legami affettivi. Padre e madre vivono un accordo difficile e assai formale. Il papà è sempre occupato "altrove"; la mamma si ripaga con brillanti relazioni sociali e con un sistema educativo rigido e freddo. Il dialogo tra genitori e figli è praticamente assente. Una volta, il padre con tono sprezzante gli pronosticò: «Diventerai un uomo inutile agli altri e a te stesso». Un giorno, rispondendo ad una suora che le domandava cosa pensava dell'idea che suo figlio potesse farsi sacerdote, la madre Adelaide aveva detto: «Preferirei che prendesse la laurea e poi morisse».

LA SOCIETÀ: Pier Giorgio fu molto addolorato dall'esperienza della I guerra mondiale che mieteva migliaia di vite innocenti. Nel 1922, Mussolini fece la famosa marcia su Roma. Due anni dopo veniva assassinato un deputato socialista, Matteotti. Più di una volta, Frassati espresse le sue idee contrarie al fascismo e più di una volta ritornò a casa con i vestiti ridotti a brandelli. L'opposizione di Pier Giorgio sarà così determinata che la sua stessa casa sarà presa di mira: una domenica, mentre sta pranzando solo con la madre, una squadra irrompe in casa e comincia a fracassare le specchiere dell'anticamera e i mobili che capitano a tiro. Pier Giorgio riesce a strappare ad uno lo sfollagente e a metterli in fuga. La notizia dell'episodio viene riportata perfino dalla stampa estera.

L'AMORE: Tra le sue sofferenze più laceranti, dobbiamo anche ricordare l'amore profondo per una ragazza di umili condizioni, amore a cui si sentì moralmente costretto a rinunciare quando si accorse che la sua scelta, per i pregiudizi della famiglia, non sarebbe stata mai accettata. Decise così: «Non posso distruggere una famiglia, diceva, per formarne un'altra. Mi sacrificherò io».

TESTIMONIANZE DI ALCUNI AMICI: Pier Giorgio Frassati era famoso per essere sempre al verde, e tutti sapevano che l'essere sempre senza soldi era una conseguenza della sua ardente carità. Noi amici lo aiutavamo quando capivamo che rinunciava a qualche gita per ragioni finanziarie. Allora insistevamo che venisse ugualmente; e sono fiero di poter dire di averlo spesso aiutato. Bussano alla porta di casa. È estate, è un'ora calda. Corre ad aprire Pier Giorgio e si trova dinanzi una povera donna che chiede qualcosa con un bambino scalzo in braccio. Nostra madre è fuori, il personale di servizio non ha possibilità di decidere in queste cose, e Pier Giorgio, oltre che essere un fanciullo ancora, non ha un soldo in tasca. Un attimo di indecisione, poi la soluzione sorge subito, nuovissima e meravigliosa dalla sua mente: si toglie in fretta le scarpe e le calze e le dà alla poveretta. La sua meta preferita era il Cottolengo. Passava tra le corsie con carità vigile e sicura, consolando i miseri e fermandosi a parlare con loro, come fossero veramente quei fratelli che egli chiamava, e recando denaro e dolci e roba di vestiario, e non dimenticando, di là d'ogni repulsione umana e di ogni timore di possibile contagio, di baciarli come il più caro amico. Pier Giorgio faceva parte di quell'eletta schiera di giovani che s'incontra oggi in ogni università. Ebbe solo il tempo di essere uno studente; ma già in lui si presentiva l'uomo che sarebbe stato un giorno: non precisamente un intellettuale, cioè un uomo capace di mettere tutta la sua vita al servizio del suo pensiero, ma un uomo d'azione, deciso a mettere tutto il suo pensiero a servizio della vita. Per azione, questo giovane intendeva "agire cristiano"; e ne estendeva il dominio tanto alla vita interiore, quanto alle opere esterne, alla vita personale, come a quella familiare e sociale. Agire era per lui soprattutto vivere; dunque pensare, sentire, amare, prodigarsi con tutte le risorse e tutti gli slanci della natura e della grazia. Agli affamati dava il poco che aveva; ai privi d'affetto dava il cuore; ai disgraziati che ignorano tutto di Dio e vivono nella solitudine spirituale, dava l'esempio del giusto che vive la sua fede e li attira a Dio perché li saziasse. Il centro d'azione era in lui, nel profondo della sua anima, nel cuore a cuore con il Dio d'Amore, la cui presenza l'inebriava. Là egli trovava la gioia di vivere e a 24 anni trovò la forza di morire. I disegni di Dio sono incomprensibili, però ci è permesso pensare che, chiamando a sé Pier Giorgio, abbia voluto che la sua morte improvvisa mettesse in rilievo la bellezza della sua vita, e vi attirasse lo sguardo dei giovani, capaci di prenderne ispirazione. **(Padre Martino Gillet)**

LE DIECI PAROLE SCOLPITE NEL CUORE DELL'UOMO

di Michele e Gabriella

Quando P. Andrea ci ha chiesto di aiutare lui e P. Luigi come catechisti per il 2° corso sui 10 comandamenti che stava per cominciare, la prima sensazione che abbiamo provato è stata di sgomento e di paura. *“Perchè proprio noi, non l'abbiamo chiesto, e con tanta gente disponibile che c'è, e che magari lo vorrebbe fare e lo farebbe certamente meglio, perchè noi? No gli diremo di no, che non è il caso, che non siamo in grado di portare avanti questo compito, e poi un impegno di 13 mesi per tutte le domeniche la famiglia..... le catechesi da preparare.....ci vuole del tempo che noi non abbiamo, come faremo, che cosa andiamo a dire”* Questo era più o meno ciò che ci eravamo detti l'un l'altra cercando di trovare le scuse più plausibili da sottoporre a P. Andrea a motivo del nostro rifiuto. Eravamo pieni di paure; Gabriella pensava che il suo carattere e la sua timidezza non le avrebbero mai permesso di parlare davanti agli altri e avrebbe volentieri desiderato che P. Andrea avesse chiesto soltanto a me quell'impegno che sembrava così oneroso; io ero pieno di dubbi sulle mie reali possibilità di riuscire in un compito che mi sembrava arduo, ma pensavo che non si può dire sempre no e che proprio di fronte alle cose che sentiamo più difficili, più complicate e a volte impossibili da realizzare, bisognerebbe trovare il coraggio di lasciarsi andare di dire quel **Sì** a Dio che mi sembrava così difficile da pronunciare avevo ricevuto tanto mi ero dissetato a quella PAROLA e sentivo come un atto d'amore il restituire un pò di quello che ci era stato donato (visto che ci veniva richiesto), con tutta l'inadeguatezza e il limite di cui eravamo coscienti e con tutta la paura che quel Sì ci faceva provare

Ma quel **Sì** dovevamo riuscire a dirlo insieme, altrimenti non avrebbe avuto senso era a Michele e Gabriella, al loro amore che P. Andrea chiedeva il dono della propria testimonianza di sposi cristiani

E quando Gabriella è andata a dire che non era possibile, a dire no, sicura di tornare a casa sollevata da quel compito così difficile da accettare, P. Andrea l'ha ascoltata, l'ha lasciata parlare e alla fine quel compito glielo ha assegnato lo stesso, non perché non credesse alle paure di Gabriella o alla sua e alla mia inadeguatezza (tutti siamo più o meno inadeguati) Glielo ha assegnato poiché un Padre sa cosa è bene per i suoi figli, poiché un pastore ama le sue pecore e si prende cura di loro, e in quell'amore di Padre,

Gabriella ed io abbiamo trovato il coraggio e l'umiltà per metterci nelle braccia di Gesù e dirgli *“Fai Tu, poiché da soli non possiamo far nulla”*

E così abbiamo cominciato, affidandoci totalmente a Gesù e a Maria e poco o niente alle nostre capacità, cercando in ogni catechesi di testimoniare il nostro vissuto, la nostra storia d'amore con Dio scritta con mano malferma e insicura, ma sincera e abbiamo aperto la porta della nostra storia d'amore con Dio lasciando entrare prima P. Andrea e P. Luigi che sentiamo parte della nostra famiglia e poi, man mano, tutti i nostri fratelli che hanno fatto con noi questo cammino, mentre il cuore si scioglieva nella certezza di essere “accolti” con amore nei nostri limiti e nei nostri difetti. Per noi questo ha significato prendere piena

coscienza che veramente il Signore si serve anche di strumenti insufficienti abbiamo sperimentato che nel tuo **Sì** sincero e vero Gesù ti prende per mano e non ti lascia solo Ti dona le parole e il coraggio, e ci mette il 99 % della fatica poiché a LUI basta quell'1 % che è il tuo **Sì**

Abbiamo condiviso con questi nostri fratelli e amici la nostra storia, le nostre paure, la nostra vita, le nostre sconfitte, la nostra gioia e il nostro dolore, il riso e le lacrime, e ci siamo sentiti amati, cercati, desiderati, come si desidera la vicinanza

di un fratello o di una sorella, di una madre o di un padre, ed alla fine di questo percorso tutti siamo diventati quel segno tangibile della presenza di Dio che è la Chiesa, che non è fatta solo di gerarchia, non è solo istituzione, organizzazione ma come dice il Cardinale Ruini è *“comunione dei cuori”*

L'ultima sera, mentre ognuno parlava della propria esperienza in questi 13 mesi, ci siamo commossi e abbiamo avuto veramente la sensazione che Gesù stesse seduto in mezzo a quel cerchio che era la sua Chiesa, poiché *“dove due o più sono riuniti nel mio nome Io sono in mezzo a loro”* E siamo convinti che LUI era lì con noi

A tutti voi diciamo il nostro Grazie per la pazienza che avete avuto nei nostri confronti, ma soprattutto per l'amore che sempre ha prevalso sull'inefficienza A te P. Andrea e a te P. Luigi diciamo il nostro Grazie, per aver voluto che la nostra inefficienza diventasse malfermo strumento della PAROLA e per averci aiutato a vincere la paura dell'inadeguatezza sempre presente, ma soprattutto per averci insegnato ancora una volta a fidarci di Dio .



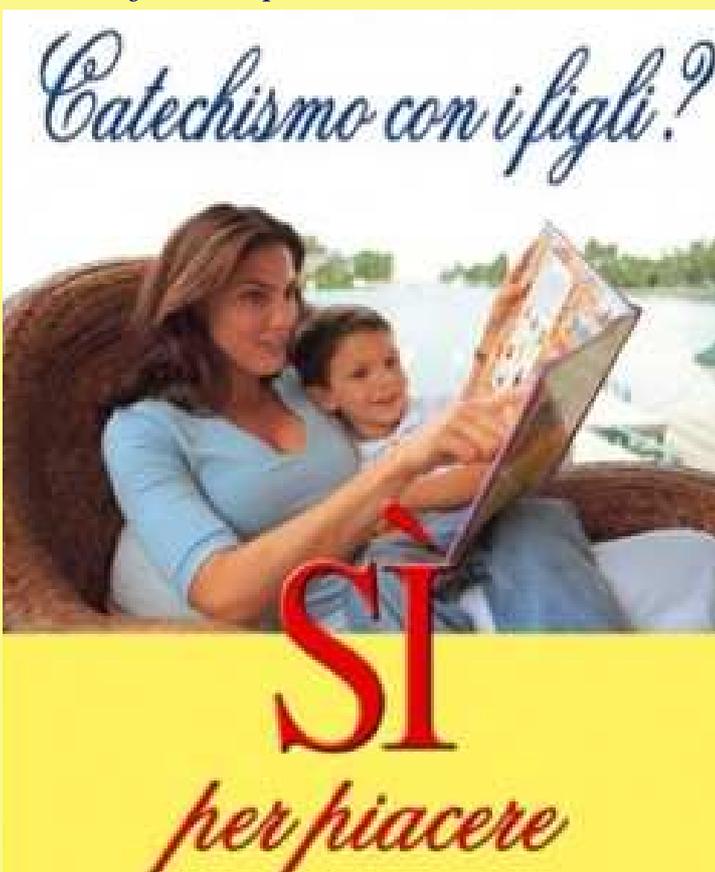
Genitori e figli al Catechismo

Ricordiamo tutti con piacere quando i nostri genitori ci dissero che avevamo ormai l'età per prepararci a ricevere il Sacramento dell'Eucarestia. Forse non eravamo altrettanto entusiasti di dover frequentare il catechismo, ma poi dopo il primo incontro con i catechisti e gli altri compagni diventò tutto più piacevole. Allora il catechismo durava un anno ma in verità eravamo dentro un contesto familiare che assicurava la trasmissione della fede in modo autentico, i nostri nonni ci facevano pregare con loro e i nostri genitori ci portavano

con loro a messa e per invogliarci ci compravano una pastarella o ci davano le 50 lire per andare al Cinema Centrale di Tivoli a vedere gli entusiasmanti film dei Cow-Boy, di Tarzan, Maciste... Si è vero altri tempi, ma non possiamo per questo tradire quei valori che rimangono intatti per garantire una formazione umana ai bambini di oggi. Parlo di formazione umana perché quella religiosa è una ricchezza aggiunta che non tutti sono in grado di scegliere. Ma almeno quella umana la dobbiamo a questi ragazzi. Mi riferisco in modo particolare al valore dell'autenticità, che altro non è che essere sempre se stessi rispondendo al criterio di verità per le scelte che si fanno. Non è difficile capire che se ad un bambino vogliamo far comprendere il valore di un gesto, essere autentici significherà crederci in prima persona. Per ipotesi un papà o mamma fannulloni o che disprezzano sempre il loro lavoro avranno un figlio che a scuola andrà sempre male!

Personalmente sono molto preoccupato, perché vedo comportamenti non autentici di un numero sempre crescente di genitori. Devo dire che in parrocchia abbiamo la gioia di avere un numero alto di genitori responsabili, ma un 10% vive la parrocchia in modo superficiale. La cosa potrebbe essere anche accettabile, ma lo sta diventando sempre meno in ragione del fatto che i figli di costoro assumono comportamenti talmente indisciplinati che compromettono l'apprendimento di quelli che sono interessati. Devo riscontrare con mio grande rammarico, che alcuni catechisti esasperati dal comportamento di 2 o 3 ragazzi mi stanno chiedendo di lasciare questo servizio perché si sentono incapaci di gestire la situazione.

Sono bravi catechisti che da sempre hanno cambiato anche il modo di fare catechismo e sono persone giovani che per amore di Gesù svolgono questo ministero con molta umiltà e davvero con grande sacrificio, senza nessuna remunerazione come molti purtroppo pensano, e a me dispiace vederli così frustrati in una missione che dovrebbe arricchirli sempre di più.



Come si può interessare un bambino quando i genitori lo portano a Messa e loro vanno via, oppure partecipa solo uno dei due. Come si può interessare un bambino quando questo chiede al papà o alla mamma di dire insieme una preghiera e questi sistematicamente diniegano. Come si può interessare un bambino quando i genitori una volta ricevuto il sacramento non lo accompagneranno più ne a messa ne alle altre iniziative. Come può un genitore chiedere La I Comunione per il figlio quando questo su 11 incontri (alla I verifica) è stato assente 5/6 volte? Sto parlando di fatti: pensate alla processione del Corpus Domini che avviene solo qualche mese dopo la I Comunione, non riusciamo

mai ad averli di nuovo tutti con noi. Oppure nelle Domeniche che precedono quella della Prima Comunione su 62 bambini, ne mancano 40.

Forse non è chiaro che non ci troviamo di fronte alla scuola dell'obbligo, nessuno è costretto a venire e se si chiede questo servizio lo si fa alle condizioni che decidiamo noi. Noi non possiamo diventare complici di una desacralizzazione del Sacramento. Pertanto noi continueremo ad offrire il dono della fede ai bambini, ma lì dove questo ci viene reso impossibile chiederemo ai genitori di fermarsi anche loro durante il catechismo per aiutarci a svolgere il nostro compito. Così come saremo più attenti alla loro partecipazione alla messa che è l'unica condizione richiesta, perché anche la messa è un piacere viverla per chi ci crede.

Fr. Andrea

L'importanza di chiamarsi Francesco. «È tutto un programma. Penso alle stigmatate, non agli uccellini»



**Intervista a Pierbattista Pizzaballa,
custode di Terra Santa:
«San Francesco non è solo lupi e
uccellini: è un uomo che si è
identificato con la vita di Gesù in
modo radicale, senza compromessi»**

di Leone Grotti

«Quando incontri una persona, non ti aspetti mai che diventerà Papa» scherza padre Pierbattista Pizzaballa, custode francescano di Terra Santa, ricordando i viaggi in Argentina a Buenos Aires dove ha avuto modo di incontrare più volte Jorge Mario Bergoglio. Il nuovo Papa è il primo ad avere scelto come nome Francesco, in onore del «poverello di Assisi». «Per tutti noi dell'Ordine dei Frati minori è una grande gioia», dichiara a tempi.it.

Durante le sue visite a Buenos Aires, che idea si è fatto di papa Francesco?

Ho sempre avuto un riscontro positivo: è una persona chiara, ferma e dignitosa, molto autorevole sotto ogni punto di vista, semplice nel modo di porsi, non ti mette mai a disagio. Mi ha colpito la sua grande capacità di ascoltare e la ricchezza della vita religiosa che si vedeva nella sua diocesi.

Per la prima volta un papa si chiama Francesco, in onore del fondatore del vostro ordine.

È una grande gioia per tutti noi. Francesco è un nome molto impegnativo: direi che è tutto un programma. Francesco significa uno stile di vita improntato alla semplicità, un'esistenza legata in maniera diretta al Vangelo, amore ai poveri e dialogo con tutto il mondo creato, compreso l'islam e l'ebraismo. Affascinante.

La scelta di papa Bergoglio farà bene anche a san Francesco, a volte ridotto ad ambientalista ante litteram?

San Francesco non è solo lupi e uccellini: è un uomo che si è identificato con la vita di Gesù in modo radicale, senza compromessi. Basta pensare alle stigmatate. È poi un uomo che ha amato i poveri conducendo una vita semplice, anche nelle relazioni, sempre però incentrate su Gesù e aperte a tutto il mondo. Francesco è dunque un bellissimo nome, ma anche molto impegnativo.

Benedetto XVI ha avuto un occhio di riguardo per il Medio Oriente durante il suo pontificato.

Lo avrà anche papa Francesco. La Terra Santa è molto importante per la vita della Chiesa; e il Papa, che già ci conosce, sicuramente ci sarà vicino. Noi abbiamo bisogno della sua vicinanza. Come dice il patriarca Twal, la Terra Santa è la chiesa del calvario, che significa dolore e sofferenza, sicuramente, ma è anche la misura dell'amore di Dio. Gesù è morto in croce e questo aspetto è fondamentale per imparare ad accogliere e amare il mondo come Lui.

pastorale familiare

UNA DOMENICA COSI'.....

Dopo l'esperienza negativa degli anni passati in cui il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi, che si apprestavano a ricevere il sacramento della Prima Comunione e della SS Cresima è stato minimo, Padre Andrea, dopo notti insonni ha avuto una brillante idea: creare una DOMENICA COSI'.... con tanto di canzone, cioè una giornata in cui invitare le famiglie dei ragazzi a passare una domenica in condivisione. Ma non poteva fare tutto da solo e così ha chiesto ai genitori di aiutarlo. Un gruppo di genitori ha risposto al suo appello. Un gruppo poco numeroso ed inesperto...così ad ottobre 2012 nasce il "COMITATO GENITORI", formato da alcuni genitori e qualche catechista che si mette subito all'opera per organizzare la prima domenica – il 18 novembre 2012. Sotto la supervisione di Cesare, riunione dopo riunione, si butta giù il programma della domenica da organizzare dopo la messa. Il bello era, che non si sapeva e ancora non si sa, la reale affluenza delle persone, così durante la messa uno del comitato si metteva a contare i ragazzi per tirare fuori un numero approssimativo di partecipanti e con grande stupore (almeno per la prima) ci siamo resi conto che c'era stata una notevole partecipazione ed è stato anche difficile organizzare bene le attività dei ragazzi, durante l'ora di catechesi a cui prendevano parte i genitori. Poi con l'esperienza della prima, le altre quella del 20 gennaio del 17 marzo, sono venute da se.



Ora manca quella del 26 maggio. E' anche l'ultima di quest'anno e come sempre il comitato si è riunito ed ha buttato giù il programma. Sembrava difficile riuscire ad organizzare tutto ciò, ma quello che ha fatto il comitato lo ha svolto con il cuore, senza nessuna presunzione, ognuno ha dato un contributo importante per la realizzazione delle domeniche. Vorrei ringraziare riportando qui sotto i nomi di tutti i membri del Comitato: un grazie va a Cesare ad Alessia a Pamela, Vincenza, Milena, Silvia, Silvana, Mario, Francesco, Loredana Anna, Paola Proietti, Paola, Barbara, Claudia la nostra sarta e la nostra artista, Romolo il nostro dj infine a Paola Di Cosimo che poi è diventata la referente del gruppo. Ma un grazie speciale va a Padre Andrea che ci ha dato l'opportunità di aiutarlo in questa "missione". Grazie

paola

Terra Santa: i progetti realizzati nel 2011/2012



1. Betlemme

Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina e Santuario: Progettazione dell'ampliamento della Chiesa.

2. Gerusalemme Convento San Salvatore

Magnificat – Scuola di musica - Ristrutturazione completa della scuola e installazione del nuovo sistema di climatizzazione e ventilazione.- Realizzazione di due nuove aule adiacenti all'aula magna. - Ristrutturazione dei bagni nel Convento delle Suore e imbiancatura di tutte le stanze.

Getsemani

- Installato il muro esterno in pietra e la recinzione in acciaio, come disposto dall'autorità dei Parchi Nazionali.- Manutenzione del tetto della Basilica, per evitare le infiltrazioni d'acqua (prima fase dei lavori). - Avvio del progetto di restauro dei mosaici del soffitto della Basilica.

Convento Betfage *Convento delle Palme, in ricordo dell'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme.*- Conclusa la ristrutturazione del Convento delle Palme a Betfage, con particolare riguardo all'area esterna, dove sono accolti i pellegrini **Convento del Cenacolo** Ristrutturazione del convento, con raddoppio capacità di accoglienza per la celebrazione eucaristica.

2. Nazareth *Basilica dell'Annunciazione*

- Conclusione delle opere di rifacimento dell'impianto idraulico della Basilica per l'impermeabilizzazione e la protezione della grotta dall'umidità. - Sviluppo e manutenzione di una parte dell'area esterna della basilica.

3. Magdala - Lavori di conservazione dell'area archeologica, dove sono stati ritrovati importanti resti. È stato necessario rimuovere le pavimentazioni di mosaico, che dovranno essere protette adeguatamente dagli agenti atmosferici. È in fase di allestimento un percorso di visita, all'interno del sito, per consentire ai pellegrini di approfondire la vita quotidiana della città, al tempo di Gesù. - In fase di progettazione lo sviluppo dell'area archeologica che include uffici e servizi per i pellegrini e visitatori. - Creazione di una carta topografica di tutta l'area archeologica.

4. Cafarnao - Terminata progettazione, sono ora in corso i lavori di conservazione area archeologica e di ristrutturazione dei mosaici.

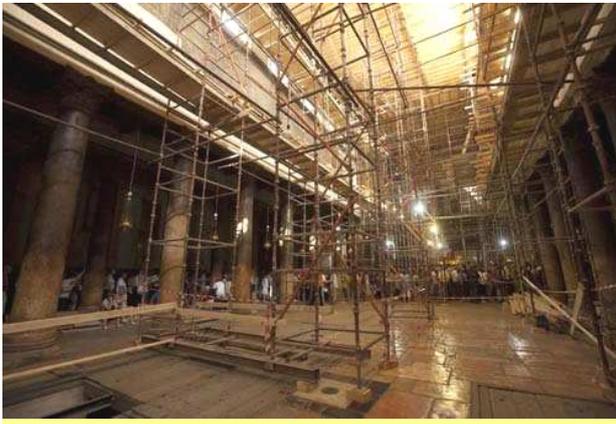
5. Monte Tabor - Progettazione del nuovo parcheggio (1250 mq) per l'accoglienza dei pellegrini e turisti locali.

6. Monte Nebo (Giordania) Santuario Memoriale di Mosè - Lavori di rifacimento e conservazione dei mosaici del Santuario del Profeta Mosè.- Prosecuzione dei lavori del progetto "Nuova copertura per il Memoriale di Mosè". Ristrutturazione dei muri antichi della parte archeologica del sito.

COMUNITÀ LOCALE

1. Opere in favore dei giovani - Borse di Studio: finanziamento di 420 Borse di Studio Universitarie per la durata di quattro anni, distribuite nelle diverse università: Betlemme, Università Ebraica a Gerusalemme e Haifa, Bir Zeit, Amman e altre. - Imprese Artigiane: progetto di sostegno ogni anno a 10 piccole imprese artigiane con l'acquisto di pezzi di ricambio, apparecchiature per la produzione, ausili per la messa in sicurezza delle attività.

2. Attività per le famiglie (Betlemme) Prosecuzione dei progetti: - Consultorio familiare parrocchiale che supporta i bisogni principali delle famiglie. - Casa Franciscana del Fanciullo: rivolto a più di 20 ragazzi di età compresa tra 6 e 12 anni, provenienti da famiglie povere e in difficoltà. I ragazzi oltre all'accoglienza e all'assistenza allo studio, sono seguiti da un educatore, un assistente sociale e uno psicologo. - Assistenza Medica: rivolto alle famiglie in gravi difficoltà economiche, con la copertura parziale o completa delle spese mediche. Abitazioni: restauro delle case appartenenti alle famiglie più bisognose, effettuato per opera di personale locale senza impiego. Oltre all'aiuto alle famiglie, sono assicurati periodicamente centinaia di posti di lavoro.



3. Comunità parrocchiali

Betlemme - Terminati i lavori dei laboratori artigianali di legno d'ulivo e madreperla presso il St. Millenuim Center.- Avvio della costruzione del cimitero a Betlemme (capacità 720 posti).

Gerusalemme Avviati i lavori di costruzione delle nuove aree sportive nel centro parrocchiale di Biet Hani na: un campo da calcio, due campi da pallacanestro e una sala interna con i relativi servizi.

Cana - Progetto di costruzione del centro parrocchiale e della scuola per la popolazione cristiana locale: pagamento dei permessi di costruzione e degli scavi archeologici previ alla costruzione.

Gerusalemme - Consolidamento del piazzale pericolante e ristrutturazione dei locali sottostanti "Terra Sancta School for Girls".

Gerico - Costruzione di una nuova scuola più grande, per soddisfare le numerose richieste.

4. Costruzione di appartamenti per i poveri e per le giovani coppie - Ristrutturazione di circa 52 abitazioni nella città vecchia e sistemazione di 26 case dall'esterno per impedire le infiltrazioni d'acqua

Oltre alle opere realizzate e progettate in Israele e nei Territori Palestinesi, è stata rivolta particolare attenzione ai cristiani del **Libano** e soprattutto della **Siria**, che vivono attualmente una situazione fragile e di necessità, attraverso l'invio costante di sostegno materiale

Ho pubblicato su Facebook questo pensiero, mia sorella mi ha risposto così:

“Credo che il tempo si faccia difficile, questa situazione politica ci porterà verso una crisi economica che in termini biblici si chiama “Carestia”. È ora che i ricchi aprano i forzieri e condividano i loro beni. È l'ora che l'uomo torni ad ascoltare Dio.”



Per i ricchi è giusto aprire i forzieri, ma poi penso che ci sia anche un finto malcontento che ha portato a questo risultato politico. Mi riferisco al ceto 'medio borghese', che raccoglie la maggioranza dei sostenitori del M5S, e che questa crisi, e non solo, ha tolto anche a loro qualche seppur minimo privilegio e allora sono borghesemente arrabbiati. Questi ragazzi, tutti così davvero bravi, la maggior parte laureati, con master, così evoluti con i social network come ad esempio la brava Marta Grande del M5S - laureata nel 2009 in Lingue e commercio internazionale in Alabama (a Huntsville), è tornata in Italia nel 2010, ha preso un master in Studi europei e ora sta prendendo la seconda laurea, in Relazioni internazionali, a Roma Tre. Le manca solo la discussione della tesi. Nel frattempo è stata all'università di Pechino, per un corso in relazioni internazionali, ha fatto la traduttrice e l'interprete. Infine, la volontaria, nel settore marketing, a Greenpeace per il referendum sul nucleare. Mi domando come può affermare: " ho visto troppi colleghi costretti ad andare all'estero per lavorare, bisognava fare qualcosa". Come mai le suona strano lavorare all'estero, mentre studiare, mantenuta sicuramente dalla sua facoltosa famiglia, no? Sono d'accordo inoltre con il pensiero che in sostanza il ceto medio rappresenta anche la parte statisticamente più rilevante della popolazione. Proprio perché medio come in ogni popolazione normale è anche infatti il gruppo più popoloso, mentre le code della distribuzione (molto poveri e molto ricchi) sono numericamente meno rilevanti. Da questo deriva la particolare importanza politica (come bacino di voti) di questa classe sociale. Proprio per questo fatto, forse si può intendere anche che l'essere medio significhi anche fare media in termini di opinione, e qui ha decisamente lavorato bene il guru della comunicazione del M5S. Allora non mi sembra inopportuna o offensiva una riflessione storica: in Italia, è già accaduto in passato quando talune forze conservatrici o reazionarie hanno portato alla strumentalizzazione del ceto medio per una politica di difesa dei privilegi e dello status quo, sotto il pretesto della difesa della tradizione intesa in senso formalistico. Mi riferisco ovviamente al fascismo che fu un movimento che riuscì a mobilitare le masse mettendole al centro dell'attenzione, offrendo loro la sensazione di avere un rapporto 'diretto' con il capo e la possibilità di poter concorrere ad una rivoluzione che avrebbe cancellato il vecchio ordine sociale per sostituirlo con uno nuovo. Il vero punto di forza del Fascismo fu sempre principalmente il sostegno del ceto medio, desideroso di affermazione e riconoscimento. Sia la grande borghesia, sia la classe operaia si mantennero più distanti e diffidenti. Tornando al nostro tempo, non possiamo permetterci di fare errori come nel passato, oggi abbiamo strumenti e possibilità diverse per capire da subito cosa sta accadendo. Ben venga il cambiamento ma nel vero confronto Politico e nel rispetto delle Istituzioni fondate con il sacrificio dei nostri Padri che ci ha permesso di vivere nella Democrazia ormai da circa 60 anni.

Anna Maria Stefani



le cose si apprezzano ...

quando non si hanno più.

Mentre mia moglie mi serviva la cena, le presi la mano e le dissi: "Devo parlarti". Lei annui e mangio' con calma. La osservai e vidi il dolore nei suoi occhi....quel dolore che all'improvviso mi bloccava la bocca...Mi feci coraggio e le dissi: "Voglio il divorzio". Lei non sembro' disgustata dalla mia domanda e mi chiese soavemente: "Perche'?". Quella sera non parlammo piu' e lei pianse tutta la notte. Io sapevo che lei voleva capire cosa stesse accadendo al nostro matrimonio, ma io non potevo risponderleaveva perso il mio cuore a causa di un'altra donna ...Giovanna!

Io ormai non amavo piu' mia moglie...mi faceva solo tanta pena...mi sentivo in colpa, ragion per cui sottoscrissi nell'atto di separazione che a lei restasse la casa, l'auto e il 30% del nostro negozio. Lei quando vide l'atto lo strappo a mille pezzi! "Come?! Avevamo passato dieci anni della nostra vita insieme ed eravamo ridotti a due perfetti estranei?!". A me dispiaceva tanto per tutto questo tempo che aveva sprecato insieme a me ...per tutte le sue energie....pero' non potevo farci nulla...io amavo Giovanna!

All'improvviso mia moglie comincio' a urlare e a piangere ininterrottamente per sfogare la sua rabbia e la sua delusione....l'idea del divorzio cominciava ad essere realta'. Il giorno dopo tornai a casa e la incontrai seduta alla scrivania in camera da letto che scriveva...non cenai e mi misi a letto...ero molto stanco dopo una giornata passata con Giovanna. Durante la notte mi svegliai e vidi mia moglie sempre li' seduta a scrivere...mi girai e continuai a dormire. La mattina dopo mia moglie mi presento' le condizioni affinche' accettasse la separazione. Non voleva la casa, non voleva l'auto tantomeno il negozio...soltanto un mese di preavviso...quel mese che stava per cominciare l'indomani. Inoltre voleva che in quel mese vivessimo come se nulla fosse accaduto!

Il suo ragionamento era semplice: "Nostro figlio in questo mese ha gli esami a scuola e non e' giusto distrarlo con i nostri problemi". Io fui d'accordo pero' lei mi fece un'ulteriore richiesta." Devi ricordarti del giorno in cui ci sposammo, quando mi prendesti in braccio e mi accompagnasti nella nostra camera da letto per la prima volta...in questo mese pero' ogni mattina devi prendermi in braccio e devi lasciarmi fuori dalla porta di casa". Pensai che avesse perso il cervello, ma acconsentii per non rovinare le vacanze estive a mio figlio per superare il momento in pace.

Raccontai la cosa a Giovanna che scoppio' in una fragorosa risata dicendo: "Non importa che trucchi si sta inventando tua moglie... dille che oramai tu sei mio...se ne faccia una ragione!". Io e mia moglie era da tanto che non avevamo piu' intimita', cosi' quando la presi in braccio il primo giorno eravamo ambedue imbarazzatinostro figlio invece camminava dietro di noi applaudendo e dicendo: "Grande papa', ha preso la mamma in braccio!". Le sue parole furono come un coltello nel mio cuore....camminai dieci metri con mia moglie in bracciolei chiuse gli occhi e mi disse a bassa voce: "Non dirgli nulla del divorzio ..per favore...Acconsentii con un cenno, un po' irritato, e la lasciai sull'uscio. Lei uscì e ando' a prendere il bus per andare al lavoro. Il secondo giorno eravamo tutti e due piu' rilassati ...lei si appoggio' al mio petto e...potetti sentire il suo profumo sul mio maglione. Mi resi conto che era da tanto tempo che non la guardavoMi resi conto che non era piu' cosi' giovane...qualche ruga ..qualche capello bianco....! Si notava il danno che le avevo fatto!Ma cosa avevo potuto fare da ridurla cosi'?

Il quarto giorno, prendendola in braccio come ogni mattina avvertii che l'intimita' stava ritornando tra noi....questa era la donna che mi aveva donato dieci anni della sua vita, la sua giovinezza, un figlio....e nei giorni a seguire ci avvicinammo sempre piu'. Non dissi nulla a Giovanna per rispetto!.Ogni giorno era piu' facile prenderla in braccio e il mese passava velocemente. Pensai che mi stavo abituando ad alzarla, e per questo ogni giorno che passava la sentivo piu' leggera. ! Una mattina lei stava scegliendo come vestirsi...si era provata di tutto, ma nessun indumento le andava bene e lamentandosi disse: "I miei vestiti mi vanno grandi".

Li' mi resi conto che era dimagrita tanto...ecco perche' mi sembrava cosi' leggera Di colpo mi resi conto che era entrata in depressione...troppo dolore e troppa sofferenza pensai. Senza accorgermene le toccai i capelli ...nostro figlio entro' all'improvviso nella nostra stanza e disse : " Papa' e' arrivato il momento di portare la mamma in braccio(per lui era diventato un momento basilare della sua vita). Mia moglie lo abbraccio' forte ed io girai la testa ...ma dentro sentivo un brivido che cambio' il mio modo di vedere il divorzio. Ormai prenderla in braccio e portarla fuori cominciava ad essere per me come la prima volta che la portai in casa quando ci sposammo...la abbracciai senza muovermi e sentii quanto era leggera e delicata ...mi venne da piangere! L'ultimo giorno feci la stessa cosa e le dissi: " Non mi ero reso conto di aver perduto l'intimita' con te....Mio figlio doveva andare a scuola e io lo accompagnai con la macchina...mia moglie resto' a casa. Mi diressi verso il posto di lavoro ..ma a un certo punto passando davanti casa di Giovanna mi fermai ..scesi e corsi sulle scale...lei mi apri' la porta e io le dissi:"Perdonami..ma non voglio piu' divorziare da mia moglie...lei mi guardo' e disse: Ma sei impazzito? Io le risposi : " No...e' solo che amo mia moglie...era stato un momento di noia e di routine che ci aveva allontanato ..ma ora ho capito i veri valori della vita , dal giorno in cui l'ho portata in braccio mi sono reso conto osservandola e guardandola che dovevo farlo per il resto della mia vita!

Giovanna pianse mi tiro' uno schiaffo e entro' in casa sbattendomi in faccia la porta. Io scesi le scale velocemente , andai in macchina e mi fermai in un negozio di fiori. Le comprai un mazzo di rose e la ragazza del negozio mi disse: Cosa scriviamo sul biglietto? Le dissi:"Ti prendero' in braccio ogni giorno della mia vita finche' morte non ci separi". Arrivai di corsa a casa...feci le scale entrai e di corsa mi precipitai in camera felicissimo e col sorriso sulla bocca... ma mia moglie era a terra ...morta!. Stava lottando contro il cancro ...ed io che invece ero occupato a passare il tempo con Giovanna senza nemmeno accorgermene. Lei per non farmi pena non me lo aveva detto, sapeva che stava per morire e per questo mi chiese un mese di tempo...si un mese...affinche' a nostro figlio non rimanesse un cattivo ricordo del nostro matrimonio....affinche' nostro figlio non subisse traumi... affinche' a nostro figlio rimanesse impresso il ricordo di un padre meraviglioso e innamorato della madre."

Questi sono i dettagli che contano in una relazione...non la casa....non la macchina....non i soldi...queste sono cose effimere che sembrano creare unione e invece dividono. Cerchiamo sempre di mantenere il matrimonio felice...ricordando sempre il primo giorno di questa bella storia d'amore. A volte non diamo il giusto valore a cio' che abbiamo fino a quando non lo perdiamo.

Un saluto dal nostro gruppo 😊😊😊



Stefania, Fabiola, Alessia, Valeria, Giulia,
Federica, Maria e Roberto :D :D :D

Ciao a tutti!! :D)

Siamo il gruppo "**Batticuori**", ragazze tra i 13 e i 16 anni che si ritrovano per svolgere attività ricreative, rimanendo nell'ambito parrocchiale. Ci spieghiamo meglio: il sabato alle 18:00 ci incontriamo per le prove di canto per animare la messa domenicale delle 12:00; poiché è la messa dei giovani, ci aspettiamo grande partecipazione da parte dei nostri coetanei. Una volta al mese organizziamo il **Pub Francescano**, una serata di divertimento con musica, balli e panini SUPER. Inoltre durante l'anno ci incontriamo con i giovani di altre parrocchie del Lazio a San Vittorino, dove i frati del Palatino organizzano dei Pit Stop. Siamo in contatto con l'associazione "Cieli Azzurri", un centro diurno per disabili, con i quali abbiamo organizzato la festa di Carnevale e a Maggio faremo un torneo di calcio. Vi anticipiamo che il 1° Giugno ci sarà la 2° Edizione della "Corrida", una serata dove ognuno potrà mettere in mostra le proprie capacità artistiche..Vi invitiamo a far parte del nostro gruppo!!!!

fr. Sebastiano Vinciguerra

(N. 17/12/1923; M. 25/02/2013)



Ed ecco che un altro pezzo della storia di Guidonia se n'è andato: Padre Sebastiano Vinciguerra. La sua vita si è spenta nello stesso luogo dove 90 anni fa è venuto al mondo: Amaseno, un ridente paesino del Frusinate, confinante con Villa Santo Stefano, mio luogo di nascita. Forse anche perchè sono stata una sua "paesana" ho di Padre Sebastiano ricordi molto affettuosi. Tra quelli che più mi legano a lui, sia originariamente come parroco di S: Maria di Loreto, che in seguito come parroco del Sacro Cuore. Quest'ultima chiesa da lui fortemente voluta e realizzata con i contributi di tanti parrocchiani. Così in molti, per motivi legati al territorio, ci ritrovammo a vivere in un'altra Parrocchia. Non soffrimmo di questo cambiamento perché avemmo la fortuna di essere spiritualmente assistiti ancora da Padre Sebastiano, destinato dai suoi superiori a questa nuova Chiesa dove rimase per ben 15 anni dopo

i 15 trascorsi in S. M di Loreto. In seguito dopo aver trascorso alcuni anni in altri Conventi Francescani decise di ritirarsi definitivamente nel suo paese natale, dove continuò a vivere intensamente la vita sacerdotale, fino alla sua morte. La mia famiglia ed io tornammo ad appartenere alla Parrocchia originaria di S.M. di Loreto, felici perché proprio lì, prima con Padre Sebastiano e poi con altri Parroci che gli sono succeduti, abbiamo vissuto momenti ed esperienze indimenticabili. Anche se fra quei momenti, c'è stato un episodio per per noi terribilmente triste: la Madonna di Loreto, alla quale anche Roberto era devoto, ci ha aiutato ad andare avanti. Del resto noi abbiamo amato questa Madonnina, che ora vediamo davanti all'altare dal tempo in cui, proprio Padre Sebastiano ce la fece conoscere in modo più intimo, portandola "pellegrina" perfino nelle nostre case. Ricordo che nell'attesa ogni famiglia preparava per Lei un bell'altarino, poi invitava amici e vicini di casa per pregare insieme facendo festa. Grazie Padre Sebastiano, di tutto.

Anna Giontella

Il 25 febbraio 2013, alle prime ore dell'alba, presso i propri familiari in Amaseno (FR), ha terminato il suo pellegrinaggio terreno per fare ritorno nella Casa del Padre, il nostro confratello Fr. Sebastiano Vinciguerra. Aveva 90 anni: 72 di professione religiosa di cui 64 di sacerdozio. Fr. Sebastiano era nato ad Amaseno (FR) il 17 dicembre 1923 da Gaetano Augusto ed Isabella Estero ed aveva ricevuto al battesimo il nome di Osvaldo. Nell'ottobre del 1937, all'età di quattordici anni, entrò nel Collegio San Bernardino di Orte e vestì l'abito francescano a Bellegra il 21 agosto 1940; in quello stesso luogo, il 28 agosto dell'anno successivo, emise la prima professione temporanea. Il 26 maggio 1946 entrò definitivamente nell'Ordine dei Frati Minori, emettendo, a Cori, la professione solenne. Il 3 luglio 1949 fu ordinato sacerdote.

Ginnasio ad Orte; studi liceali a Tarquinia. Studio della Teologia a Cori e Palestrina e infine presso la Pontificia Università Lateranense dove si era laureato in Teologia pastorale con una tesi sulla Passione di Gesù in san Leonardo da Porto Maurizio. Appena ordinato sacerdote, Fr. Sebastiano chiese ed ottenne di essere inviato nella nostra missione del Nord Argentina ma nel dicembre del 1950, a causa di una malattia, fu costretto a fare rientro in Italia. Ritornato in Provincia fu sempre addetto al ministero parrocchiale: collaboratore nella parrocchia S. Antonio di Padova a Settebagni e in seguito in quella dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia. Nel 1955 fu posto di famiglia a San Sebastiano alle Catacombe in qualità di collaboratore nella Cappella S. Maria Stella del Mare fino al 1960. Nell'agosto del '60 fu trasferito ad Acilia, con gli uffici di Vicario parrocchiale, Economo e Insegnante di Religione. Sei anni dopo fu inviato a Guidonia, come Guardiano e Parroco. In quegli anni la Provincia ottenne dal Vescovo di Tivoli la facoltà di erigere la nuova chiesa del Sacro Cuore e così fu affidato a Fr. Sebastiano l'incarico di seguire la costruzione della chiesa e dei locali annessi. Egli vi si impegnò con tutte le forze e riuscì egregiamente nell'impresa. Vi esercitò per molti anni l'ufficio di parroco dimostrando sempre attaccamento alla vita sacerdotale e religiosa. Fr. Sebastiano restò nella diocesi tiburtina per circa trent'anni. Infine, nel 1996, la parrocchia del S. Cuore fu riconsegnata alla diocesi di Tivoli e questa decisione comportò per P. Sebastiano una sofferenza interiore che, unitamente ad uno stato di salute malferma, lo portò a chiedere tempi prolungati di riposo presso i familiari.

Ultimamente, nel novembre del 2011, fece rientro in Provincia e fu posto di famiglia presso l'Infermeria provinciale da dove però, dopo alcuni mesi, chiese nuovamente di essere trasferito per poter dimorare presso i familiari ad Amaseno. Per tutto il tempo della sua vita Fr. Sebastiano ha nutrito una particolare devozione ai Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria. L'amabile Madre di Gesù, che più di chiunque altro ha condiviso profondamente i sentimenti del Figlio suo, lo ha aiutato a conoscere sempre più il Cuore di Gesù che è stato suo rifugio, sorgente di vita, di misericordia e di pace. Questi sentimenti sono sempre stati alla base della sua formazione religiosa e sacerdotale. Fin dall'inizio della sua consacrazione religiosa Fr. Sebastiano aveva capito che soltanto facendo spazio al Cuore Sacratissimo di Gesù, poteva rendersi umile testimone delle sue inesauribili ricchezze e collaborare con entusiasmo al suo Regno di amore. Ecco il motivo delle sue realizzazioni concrete, come la chiesa del Sacro Cuore a Guidonia, ora chiesa parrocchiale; il tempio in onore dei Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria nella piccola Oasi ad Amaseno, località Schiavoni, dove, finché era in buona salute, si recava tutti i giorni per trascorrere momenti di raccoglimento e di riflessione, sotto la protezione della Vergine Santa. Questo suo affetto alla Madre di Dio lo ha sempre sostenuto, aiutandolo a superare momenti difficili dal punto di vista della salute del corpo e dello spirito. Allo stesso tempo ha saputo nutrire sentimenti di profonda amicizia verso tante persone che lo hanno saputo ascoltare, comprendere, incoraggiare ed aiutare.

Un grazie particolare va ai suoi familiari che lo hanno accolto e accompagnato negli ultimi anni della sua esistenza terrena. Il Signore li ricompensi con abbondanti doni di grazia. Il rito delle Esequie di Fr. Sebastiano sarà celebrato il 26 febbraio 2013 alle ore 15,00 nella chiesa collegiata di S. Maria in Amaseno (FR). Mentre applichiamo i suffragi previsti dai nostri Statuti, affidiamo con fiducia la sua anima alla misericordia dell'Altissimo perché gli sia concessa abbondanza di misericordia e una corona di gloria perenne.

Fraternamente.
Fr. Giovanni Rossi, ofm
Ministro Provinciale

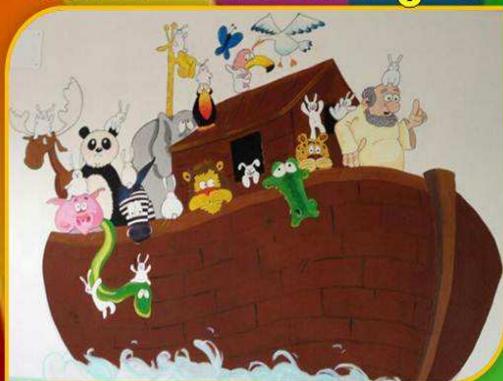


L'Apostolato della Preghiera

Ogni mese vengono pubblicate, come prefazione a biglietti mensili, una serie di testi e preghiere a commento delle intenzioni. E' un sussidio che l'associazione offre per la meditazione e le intenzioni, singolarmente o in gruppo. In Questo apostolato ci sono le radici Bibliche della Spiritualità del Sacro Cuore di Gesù, che tutti noi dobbiamo amare e amare il prossimo come noi stessi. Sollecitiamo chi riceve questo foglietto a dare una piccolissima offerta per la stampa ed altre spese. Con me, Palmira e Mimma, da anni, con tanto amore, svolgono questo servizio di distribuzione ai fratelli della mia Parrocchia. Ringrazio Gesù di averci prescelte per diffondere questo culto. Caro Padre Andrea, aiutami a pubblicizzare che ogni primo sabato del mese, alle ore 16,30 c'è la recita del Santo Rosario Perpetuo alla Madonna di Pompei. Solo così potranno essere vicine alla preghiera altre persone, tanto gradite alla Madonna e al Cuore Immacolato di Gesù.

Maria Simeoni

L'Arca di Noè Servizi alla famiglia



**Baby Parking per bambini
da 6 mesi a 5 anni**

**Feste di compleanno
per bambini**

Doposcuola elementari e medie



Per Informazioni rivolgersi a:

Valentina 3398784593

Maria 3348270120



Quando la morte bussa alla porta delle nostre case, siamo sempre presi da una sorta di paura e dolore. Nessuno è mai pronto ad affrontare la separazione dai propri cari con i quali si sono condivisi tanti fatti e gesti di amore. A volte anche di conflitto, ma la morte spesso fa dimenticare tutto e si vorrebbe cancellare quella macchia che ha sporcato magari una relazione vissuta quasi sempre nella normalità della vita.

Il desiderio di rimanere in contatto con la persona che non c'è più, è forte ed è il sintomo che

davvero che la morte non distrugge definitivamente le relazioni con chi abbiamo amato. Durante la messa per i defunti nella preghiera del Prefazio si dice: la vita non è tolta ma trasformata.

Un modo per rimanere in relazione con i defunti è la preghiera che spesso ci porta a chiedere al sacerdote di pregare per il defunto durante la messa. Su questa modalità del pregare spesso nascono dei malintesi. Come il pensare che l'offerta che si lascia abilita a ritenere che quella messa sia stata comprata e di conseguenza appartenga a quel defunto. Oppure che senza il pronunciamento del nome del defunto, la preghiera sia invalida. Credo ci sia a riguardo un modo distorto di vivere la grazia della preghiera. Cercherò in breve di comunicare quanto il Signore ci insegna tramite il Magistero della Chiesa, che per alcuni credenti non ha importanza ma per chi si professa cristiano è decisivo per essere davvero tali.

p. Andrea
parroco

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo i seguenti insegnamenti:

956 L'intercessione dei santi. "A causa infatti della loro più intima unione con Cristo i beati rinsaldano tutta la Chiesa nella santità. . . non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini. . . La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine": [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 49]. Non piangete. Io vi sarò più utile dopo la mia morte e vi aiuterò più efficacemente di quando ero in vita [San Domenico morente ai suoi frati, cf Giordano di Sassonia, Libellus de principiis Ordinis praedicatorum, 93]. Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra [Santa Teresa di Gesù Bambino, Novissima verba]. 957 La comunione con i santi. "Non veneriamo la memoria dei santi solo a titolo d'esempio, ma più ancora perché l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito sia consolidata dall'esercizio della fraterna carità. Poiché come la cristiana comunione tra coloro che sono in cammino ci porta più vicino a Cristo, così la comunione con i santi ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla fonte e dal capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso Popolo di Dio": [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 50]. Noi adoriamo Cristo quale Figlio di Dio, mentre ai martiri siamo giustamente devoti in quanto discepoli e imitatori del Signore e per la loro suprema fedeltà verso il loro re e maestro; e sia dato anche a noi di farci loro compagni e condiscipoli [San Policarpo di Smirne, in Martyrium Polycarpi, 17]. 958 **La comunione con i defunti**. "La Chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti e, poiché "santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati" (2Mac 12,45), ha offerto per loro anche i suoi suffragi" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 50]. La nostra preghiera per loro può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore. 959 **Nell'unica famiglia di Dio**. Tutti noi che "siamo figli di Dio e costituiamo in Cristo una sola famiglia, mentre comunichiamo tra di noi nella mutua carità e nell'unica lode della Trinità santissima, corrispondiamo all'intima vocazione della Chiesa" [Conc. Ecum. II, Lumen gentium, 50].

IN SINTESI: 960 La Chiesa è "comunione dei santi": questa espressione designa primariamente le "cose sante" ["sancta"], e innanzi tutto l'Eucaristia con la quale "viene rappresentata e prodotta l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo" [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 50]. 961 Questo termine designa anche la comunione delle "persone sante" ["sancti"] nel Cristo che è "morto per tutti", in modo che quanto ognuno fa o soffre in e per Cristo porta frutto per tutti. 962 "Noi crediamo alla comunione di tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa; noi crediamo che in questa comunione l'amore misericordioso di Dio e dei suoi santi ascolta costantemente le nostre preghiere" [Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 30].

Riguardo all'insegnamento sul Purgatorio leggiamo:

III. La purificazione finale o Purgatorio: 1030 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo. 1031 La Chiesa chiama Purgatorio questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al Purgatorio soprattutto nei Concilii di Firenze [Cf Denz. -Schönm., 1304f ibid., 1820; 1580]. Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del Giudizio, un fuoco purificatore;

Infatti La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura, [Cf ad esempio, 1Cor 3,15; 1Pt 1,7] parla di un fuoco purificatore: infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12,31). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro [San Gregorio Magno, Dialoghi, 4, 39

1032 Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: "Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato" (Mac 12,45). **Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, [Cf Concilio di Lione II: Denz. -Schönm., 856] affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti.**

Forse per molti battezzati è difficile entrare dentro questa mentalità di Chiesa come un'unica famiglia, perché non conoscono questa esperienza di comunione ecclesiale che ci rende già su questa terra un popolo di Santi fratelli e sorelle in cammino verso la "Gerusalemme celeste" ovvero sia il Paradiso. Sarà per loro difficile capire che la messa non la si compra e che ci sono modi altrettanto efficaci per suffragare l'anima di un defunto come il Rosario, la preghiera delle Lodi dei Vespri, il sacrificio del lavoro quotidiano o la penitenza di una Riconciliazione con un fratello, l'Elemosina verso i poveri, o la Condivisione dei beni... Non sarà un male insopportabile accettare che anziché la messa si possa celebrare una Liturgia della Parola presieduta da un Diacono o Accolito, come è accaduto qui da noi per mancanza dei sacerdoti occupati in altre missioni. Alla Signora che dopo aver assistito ad una Liturgia della Parola (anziché la messa), dove si è pregato per il suo papà, ha scritto di non considerarmi più suo Parroco, io rispondo che continuerò a volerle bene sperando che possa capire quanto sopra spiegato.

Emanuele e Stella alla loro festa hanno invitato gli "Amici" poveri



Emanuele e Stella sono due bambini meravigliosi che nel giorno della loro "Prima Comunione" hanno scelto di fare il loro pranzo di festa insieme agli "amici" della mensa domenicale.

Per l'occasione tutti gli invitati si sono sentiti in dovere di indossare il loro miglior abito delle feste. Grazie di cuore ad Emanuele e Stella che hanno capito da subito cosa significa essere "Amici di Gesù."



Ma quanti siamo nella nostra Parrocchia ?

Quando per la prima volta arrivai in Parrocchia e chiesi a p. Salvatore quanti abitanti facesse la nostra Parrocchia mi rispose circa 6.000. Oggi dopo il Censimento e grazie al Computer ho dati più precisi:

siamo 8.438

di cui 1.586 abitano nella Zona Pastorale dei Pichini.

Ringraziando Dio non si tratta di una crescita solo numerica, ma con gioia c'è da dire che sono aumentati i cristiani che praticano la Comunità cristiana di S. Maria di Loreto.

	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012
Battesimi	69	58	67
I Comunioni	54	67	54
Cresime	38	50	35
Matrimoni	9	11	7
Defunti	58	58	60

Maggetto Francescano

Sta diventando ,ormai ,una bella tradizione trascorrere il primo maggio tutti insieme al campo scout. Come ogni anno i nostri frati hanno invitato tutta la comunità parrocchiale a passare del tempo insieme all'insegna del divertimento ,della condivisione e della spensieratezza. Quest'anno la quarta edizione del "maggetto francescano" ha avuto grande successo di partecipanti grazie soprattutto all'impegno del "comitato genitori " che ha animato la giornata; colgo l'occasione per ringraziarli del tempo che hanno impiegato per organizzare il tutto e del tanto lavoro svolto donato con gioia a tutti i partecipanti. Anche quest'anno ho trascorso con la mia famiglia e tanti amici una bellissima ed intensa giornata all'aria aperta: intensa perché veramente lo è stata ,visto i tanti giochi proposti così coinvolgenti dai quali era difficile astenersi! Siamo arrivati al campo verso le nove e trenta e già da lontano si sentiva la musica ,ognuno si è sistemato con i tavoli e con le proprie cose e non poteva certo mancare il classico rito del barbecue! Durante tutta la mattinata sono stati proposti vari giochi per grandi e piccini dove ognuno ha dato sfogo alla propria simpatia: i più felici erano sicuramente i bambini che hanno persino fatto gare con la bici. Anche noi siamo stati coinvolti (pur non essendo poi tanto piccini) e ci siamo divertiti tantissimo!

La cosa è diventata più interessante quando anche i frati si sono messi a gareggiare con i piccoli! Solo i presenti possono capire quanto è stato spassoso! Abbiamo pranzato tutti insieme condividendo fraternamente quello che ognuno aveva preparato e come al solito va a finire che si mangia sempre tanto. Dopo pranzo qualcuno si è sottoposto alla prova del musicchiere, qualcuno ha giocato al cruciverbone e altri hanno chiacchierato in pieno relax trattenendosi tutto il pomeriggio. La giornata è trascorsa in tranquillità e in allegria e tutti i partecipanti hanno condiviso che queste iniziative sono una bellissima occasione per incontrarsi e per fare nuove amicizie. Questo progetto , come tanti altri della parrocchia, ha lo scopo di favorire una relazione più vera tra noi fratelli... sta a noi accogliere l'invito e renderci così parte integrante della comunità ! Speriamo che il prossimo anno saremo ancora più numerosi e che, quelli che quest'anno non sono venuti, possano essere attratti dai sorrisi delle persone che



erano presenti, stampati sulle foto, che rimarranno a testimoniare questo meraviglioso maggetto Francescano! Vorrei ringraziare padre Andrea, padre Luigi ,fra Francesco e fra Fady perché cercano di farci capire che vivere in fraternità e in comunione è un arricchimento per ognuno, in quanto tutti siamo parte di quell' unica Chiesa che ci rende figli di Dio.

PAOLA FANTAUZI

Il mio nome è Aleakhne Cyprian che nella mia lingua vuol dire “nessuno sa cosa accadrà domani”

Quanti anni hai? 28. Sono nato il 27 novembre 1985.
Hai fratelli ? Sì in famiglia siamo in 7: 5 maschi e 2 femmine. Mia madre è morta a gennaio dello scorso anno.
Da che paese vieni? Da Edo in Nigeria e sono arrivato in Italia l'11 Agosto del 2011.
Quanto dista il tuo paese dalla capitale Abuja? Circa 6/7 ore di macchina.
Cosa hai studiato nel tuo paese? Sono diplomato in Ragioneria e commercio.

Scusa se entro nella tua vita, ma puoi dirci quali sono i motivi per cui hai lasciato la Nigeria? Anche se è un paese ricco di risorse, in Nigeria c'è molta povertà tra la gente. Mio padre è un ex militare in pensione e la situazione economica è tale che debbono essere i figli ad aiutare la famiglia, ma non si trova lavoro.

Ed è così che per crearmi a mia volta una famiglia sono stato costretto ad emigrare e sono partito per la Libia dove i miei amici, partiti prima di me, mi dissero che era facile trovare un lavoro. Ma nel paese nordafricano, dove lavoravo come operaio edile per costruire case, a febbraio 2011 scoppiò la guerra civile. La rivolta libica ha risentiva delle rivolte nei paesi vicini, così sono stato costretto di nuovo a scappare.
Come? Hanno organizzato un viaggio con destinazione Lampedusa in Italia. C'erano delle barche a disposizione e così con alcuni amici siamo partiti.

Eravamo in tutto 400 persone. A causa del cattivo tempo e del mare grosso abbiamo impiegato tre giorni per arrivare.

Tre giorni che sono sembrati tre anni: niente cibo, acqua solo per i bambini più piccoli, ricordo di aver vomitato per due giorni, anche sangue. Al porto di partenza il parroco mi ha benedetto donandomi una croce di Gesù, credo che quella croce mi abbia salvato la vita.



Durante quel viaggio sono morte 27 persone per gli stenti e che sono state buttate in mare. Queste le morti di cui sono stato testimone diretto, ma credo che possano essere state molte di più perché quel barcone aveva tre livelli e io non so quante ne siano decedute sugli altri piani.

Baciavo continuamente quella croce che mi dava la forza, e resistevo perché mi sembrava che il mio stomaco fosse

pieno e non avessi più fame. Durante una tempesta, che ci ha colto nel mezzo della traversata, molti cadevano in acqua e ho pregato il Signore di prendere la mia vita in cambio di quella innocente dei bambini che erano a bordo. All'improvviso la terza notte di viaggio, da lontano, ho visto le luci di Lampedusa ed i militari italiani sono venuti a salvarci ed è allora che ho fatto un voto:

per tutta la mia vita reciterò il Santo Rosario 2 volte ogni giorno per ringraziare il Signore e se e quando mi sposerò ed avrò un figlio lo offrirò a Dio perché diventi Sacerdote. Non potranno mai essere raccontate le paure ed i disagi di quel viaggio. All'arrivo eravamo tutti mezzi nudi. All'arrivo a Lampedusa avevo solo la Croce ed i pantaloni.

Tre settimane a Lampedusa, poi Civitavecchia ed infine Guidonia. Sono contento di essere qui, la gente è buona e mi aiuta. Vorrei un giorno tornare in Nigeria a visitare la mia famiglia, ma stabilirmi definitivamente in Italia.



In Nigeria ho una fidanzata, con lei, prima della mia partenza alle cinque, ogni giorno andavamo in Chiesa a pregare. Lei ancora adesso continua ad andare in Chiesa a pregare per me ed anch'io faccio lo stesso. Mi piacerebbe prendere la Nazionalità Italiana per poter creare qui una famiglia mia.

**Ciao Cyprian
e che il Buon Dio ti
accompagni**

accade anche questo



quando la Provvidenza arriva con... il carrello della spesa



Giorni fa il sig. Cetorelli venne ad invitarmi per l'inaugurazione del nuovo centro logistico della Gros (Gruppo Romano Supermercati), feci qualche resistenza perché proprio quel giorno avevo il ritiro dei bambini della Prima Comunione, dopo le sue garbate insistenze mi organizzai ed assicurai la mia presenza.

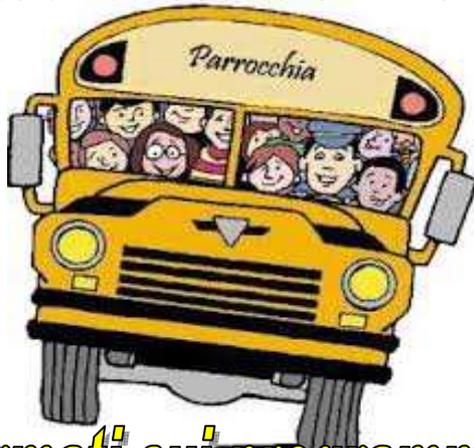
L'11 maggio mi recai dove indicato e rimasi stupito dalle immense dimensioni delle strutture. Il nuovo magazzino, realizzato all'interno del Centro Agroalimentare Roma (CAR) si estende su una

superficie di 42.000mq con un totale di 75.000 posti pallets, munito di impianto automatico per la movimentazione dei medesimi. Il GROS rappresenta 14 aziende romane associate (Leon, Agorà, Top, Ipercarni, Risp...) con 145 punti vendita a Roma e Provincia occupando oltre 3.800 lavoratori.

Il Presidente Trombetta ha devoluto in beneficenza alla Caritas di Roma € 100.000 come segno di condivisione con i poveri, pertanto era presente don Enrico Feroci presidente Caritas Diocesi di Roma. Avvenuta la cerimonia di inaugurazione mentre ci stavamo lasciando, don Enrico mi prese da parte per dirmi che aveva intenzione di fare come da buoni fratelli condividendo qualcosa anche con la Caritas Parrocchiale di S. Maria di Loreto. Rimasi davvero stupito perché non era affatto dovuto e lo ringraziai dicendo che la cifra sarebbe stata utilizzata per il Villaggio della Povera Gente che avevo avuto modo di spiegargli poco prima in cosa consistesse. Quando mi sono visto arrivare il Bonifico di € 10.000, insieme agli altri frati subito capimmo che la Provvidenza di Dio si era resa presente per benedire la nostra iniziativa che portiamo avanti con il contributo dei parrocchiani che hanno aderito ad "Adotta una famiglia". Appena potremo, con tale somma compreremo la prima casetta del Villaggio che si aggiungerà ai 4 appartamenti che già abbiamo preso in affitto per le famiglie senza tetto.

p. Andrea

la nostra Parrocchia è in movimento



Informati sui programmi estivi

Fraternizzando

Benvenuto



a **Nicholas Greggi**

Un bellissimo bimbo di
Valentina Mattei
e Andrea Greggi,

battezzato nella nostra Parrocchia l'8 Sett 2012.

Per un errore di composizione nel numero precedente, non avevamo fatto i nostri auguri.

Ce ne scusiamo e ripariamo ora

Augurissimi

L'ABBRACCIO DELL'AMORE

Scuola della Parola

Mi è stato detto che, quando Dio interviene in un momento della nostra vita, è un'esperienza meravigliosa, ma che bisogna condividere con gli altri. Eccomi, quindi, nel cercare di trasmettere tutte quelle emozioni che si provano quando senti di essere stata abbracciata dal Signore in un momento buio della tua vita.

Sembrava una domenica come le altre, quel giorno in cui ho accompagnato mio figlio alla messa delle ore 10. Alla fine della celebrazione, fu chiesto ai presenti di mettere al servizio della chiesa un po' del proprio tempo. In quel momento ho sentito una vocina, un solo richiamo ... "Seguimi"; in me si è risvegliato immediatamente il desiderio di credere ancora e la voglia di seguire quella voce. Mi sono ritrovata così a condividere, con tante altre persone, momenti di preghiera; ho sentito di essere stata accolta ed amata dal Signore, naturalmente aiutata da Padre Andrea e da tutta la comunità che lo circonda. Sembrava di aver raggiunto la tanto cercata serenità e soprattutto di

aver capito di non essere sola in quel mio difficile cammino di vita. Ma non immaginavo, invece, che il Signore non si era ancora fermato, perché doveva arrivare fino in fondo, lì dove ce n'era bisogno. Un giorno il parroco ha invitato tutti i fidanzati, e coloro che volevano approfondire la conoscenza della Bibbia, ad un percorso di catechesi. Stava per iniziare "La Scuola della Parola", un cammino di fede guidato dal prof. Franco De Carlo. In quel momento ho risentito quella voce che mi diceva "Non avere paura e seguimi".

In me nasceva l'esigenza di ascoltare e seguire quel messaggio, ma il pensiero è volato subito a casa, da mio marito, sentivo dentro di me l'ansia di condividere quel cammino insieme a lui. La mia paura più grande, però, era un suo secco rifiuto, sia per la fatica dell'impegno, sia per il brutto periodo che stava attraversando, fatto di sofferenze, delusioni e dispiaceri, tutte conseguenze dell'improvvisa perdita del fratello. Purtroppo sapevo, anche, di non essere in grado, in quel momento, di comprendere e raggiungere fino in fondo il suo vero dolore. E così decisi di seguire quella voce. Tornai a casa con il cuore che batteva forte, mi sono seduta accanto a lui e con gli occhi bassi gli ho chiesto se volesse accompagnarmi in quella nuova avventura. Ho aspettato in silenzio, la cosa non era facile, non ci speravo e invece lo guardai e lo vidi sorridere, infine mi disse: "Sì, per me va bene". In quell'istante ho percepito il calore di un abbraccio, ma soprattutto ho avuto la sensazione che il Signore non stava stringendo solo me, ma finalmente abbracciava tutta la mia famiglia.

Abbiamo iniziato e concluso la catechesi insieme, prendendoci per mano, con la voglia anche di continuare a crescere e maturare come coppia, venendo a conoscenza che proprio nell'unione della coppia ritroviamo la vera forza di Dio: l'Amore. Vorrei concludere questa mia esperienza riflettendo sul fatto che spesso siamo portati a pensare che le nostre vite sono stabilite da noi, ma poi arriva il giorno in cui interviene quel soffio di vento che ci travolge e ...

"Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" (Isaia 55,8).

Loredana Ruggero



Mio figlio fa la prima Comunione



Eccomi qui, per la prima volta nella mia vita a prendere in mano una penna e a cercare di mettere nero su bianco quello che io in prima persona, insieme a ad altre meravigliose compagne di viaggio, abbiamo vissuto nei giorni di preparazione alla Santa Comunione dei nostri bimbi del corso di catechismo. Dire che sia stata un'esperienza, indimenticabile, così profonda da rievocare in me ricordi meravigliosi e felici della mia Prima Comunione e' dire nulla; lo Spirito Santo che spesso ho invocato su di me. Padre Andrea.....le sue catechesi ci hanno lasciato dolci segni dentro.....avreste dovuto vedere i bambini, tutti con il naso in su' e la bocca aperta al racconto ed alla spiegazione della parabola sulla "Pecorella smarrita" ed al significato del peccato, del perdono e dell'amore profondo di Dio nei nostri confronti. E dopo aver scritto i "peccati" su dei foglietti, i bambini, un poco intimoriti e preoccupati che questi foglietti, potessero venir letti, hanno vissuto l'esperienza bellissima di veder bruciare i loro peccati nel fuoco, durante una bellissima cerimonia dove ci siamo presi per mano, solidali contro satana, e del perdono di Dio durante la confessione. Finalmente il giorno della Prima Comunione è arrivato; i bambini, tutti eccitati e felici sono entrati in chiesa e, in quel preciso momento, anche il mio cuore ha cominciato a battere all'impazzata!

I ringraziamenti dei Genitori poi, mi hanno fatto capire che la cerimonia è riuscita perfettamente anche grazie all'attenzione di tutti i partecipanti alla Santa Messa e a tutti gli invitati i quali sono stati molto attenti a non disturbare la festa dei loro comunicanti. Certamente il loro "ECCOMI" iniziale è stato per me un momento di grande commozione che, spero, lo sia stato per tutti i genitori e parenti presenti.

L'omelia di Padre Andrea, il nostro amato Parroco è stata, diversamente dalle altre volte, più convincente, più profonda e più coraggiosa di altre bellissime sue omelie "speciali". I bambini erano raccolti, timorosi quasi, davanti a questo "omone" che gli parlava con il cuore in mano, come un fratello maggiore, come un padre amorevole. Grazie, allora, a tutte le catechiste che mi hanno supportata e sopportata, grazie a P. Andrea per l'opportunità e l'esperienza che non dimenticherò più, un grazie enorme va alla mia maestra di catechismo Enza che mi ha seguita, indirizzata, invogliata e insegnato una conoscenza più profonda di Gesù'. Grazie Signore per aver permesso tutto questo, ogni giorno con Te e' esperienza di gioia e di Amore!

Grazie ancora a tutti voi.

Pamela Klinec

CI SCUSIAMO CON TUTTE LE GIOVANI COPPIE CHE IN QUESTO ULTIMO PERIODO HANNO CELEBRATO IL LORO MATRIMONIO IN PARROCCHIA E CON COLORO CHE HANNO BATTEZZATO I PROPRI FIGLIOLI E FESTEGGIATO RICORRENZE IMPORTANTI, PER NON AVER POTUTO PUBBLICARE LA LORO GIOIA ATTRAVERSO LE PAGINE DI QUESTO GIORNALINO A CAUSA DI MANCANZA DI SPAZIO. ALLO STESSO MODO CHIEDIAMO SCUSA A CHI RECENTEMENTE HA AVUTO UN LUTTO IN FAMIGLIA PER UN CONGIUNTO CHE E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE .

*A tutti diciamo
Grazie per essere stati con noi
e vi auguriamo Buone Vacanze*



Prossimi Appuntamenti

Domenica 26 Maggio
 Ultimo incontro per e con i genitori
 "Una Domenica così..."
 a cui seguirà la II Edizione della "Corrida"
 Lo scorso anno ci siamo divertiti un mondo.
 Quest'anno si replica



Domenica 2 giugno
Festa del Corpus Domini
 Tutti i bambini della Prima Comunione partecipano
 alla Processione con il proprio abito.
 Appuntamento ore 18.00 nella Chiesa di S. Maria di
 Loreto e processione con il SS.mo Sacramento fino alla
 Chiesa del Sacro Cuore per la Benedizione solenne



STIAMO ARRIVANDO ESTATE RAGAZZI 2013

Grest 2013 dal 13 al 21 giugno

Le scuole sono finite... Per tutti i ragazzi dagli 8 ai 12
 anni che vogliono imparare giocando a divertirsi
 insieme, ogni giorno dalle ore 8 alle 16. Costo per le
 famiglie 70 Euro. Prenotazioni in Parrocchia

Questa estate vieni con noi !



**Dal 25 Agosto
 al 3 Settembre**
 Vacanze sulle
 Dolomiti
 Che fai non parti
 con noi?
**Prenotazioni dal
 Parroco**

Fatima 8 / 11 Agosto

Viaggio in aereo costo 570 Euro



Prenotazioni e Informazioni in Parrocchia

Sabato 20 e Domenica 21 Luglio
Pellegrinaggio a La Verna

**Prenotarsi in
 Parrocchia**



Terrra Santa e Giordania 8 /17 Ottobre



**Voli El Al. Quota di partecipazione
 Euro 1.370. Per informazioni e prenotazioni
 rivolgersi a P. Andrea Stefani,
 Guida del Pellegrinaggio, entro il 30 giugno
 (cell. 340.8925.921)**